

Giuseppe Loy

IL MARE DEGLI ITALIANI

(foto ed epigrammi, 1971-1979)



A mia madre (novembre, 1978)

A te arrivavo
-mare tranquillo e approdo –
da crucci prematuri, astrusi scacchi
pre la tenera età

segnato il volto
dai primi scontri
con il mondo adulto

cresciuto a quel riparo
ricordo gli altri come male lontano
e la tua mano a schivarne gli attacchi:
quella scherma ancora mi consola.

Certo, chiedeva tregua
La tua scabra difesa
Dopo gli anni vissuti nell'assedio.

Ma un giorno hai chiesto:
"si può ferire chi ci tocca in sorte?"

risponde il mio dolore
che questo è il senso
estremo e disperato
della tua povera morte.

AGONISMO

Non aspettarti, lasciati indietro, vinci per distacco.
Anche se al traguardo non troverai pubblico di sorta.
O, al massimo, la noia di qualche raro passante.
E' necessario imparare ad applaudirsi.



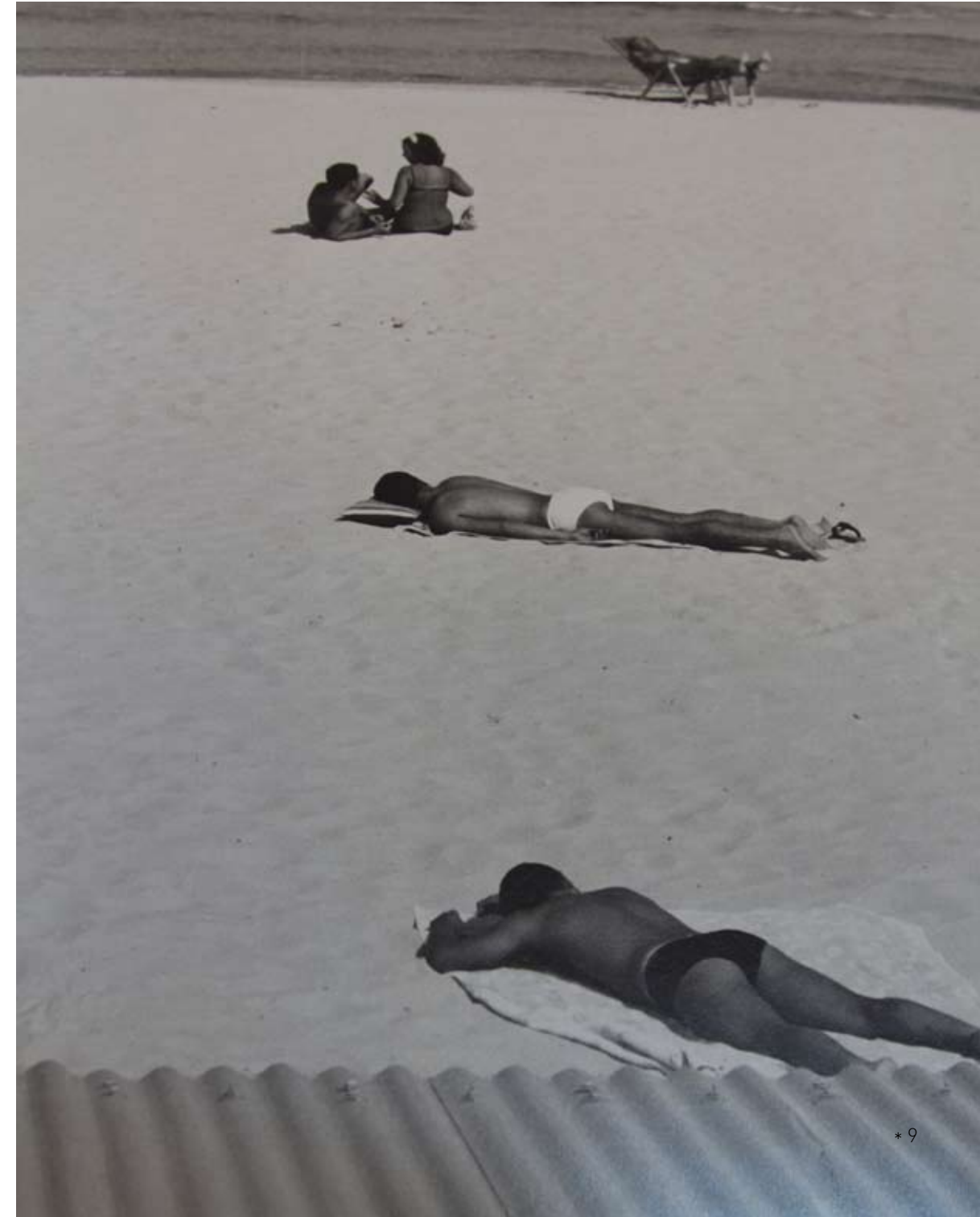


AVVENTURA

Al trasporto allegro, giovanile ed entusiasta
deve essere di premio l'avventura, non l'arrivo.
L'arrivo è già nel calcolo, male da vecchi.

BOTTE

L'uomo, a detta degli zoologi, è l'unico animale che picchia la femmina della sua specie. Ma, forse, c'è un difetto di formulazione: l'uomo è l'unico animale che può dire di avere la sua femmina, ma non è vero. Per questo la picchia.





BRICIOLE

(dedicata ai figli)

Misurate con attenzione i nostri confini,
serbate per dopo le briciole del pane che vi nutre.

CARISMI

In un salotto di intellettuali cito a memoria un mio epigramma dandogli illustre paternità: risate, consensi, applausi discreti e champagne. Stesso gioco, stesso ambiente, ma cito il vero autore: sorrisini, indifferenza, freddi complimenti, acqua minerale. A pensarci però con calma è giusto che sia così: la futilità chiede un qualche appoggio carismatico.





CASTIADAS

(curiosamente, in sardo, “occhiate”)

Sul muro di cinta della ex colonia agricolo-penale di Castiadas
(località del sud della Sardegna, una volta devastata dalla malaria) bisognerebbe scrivere:

“Questo carcere è stato costruito dai piemontesi che non avevano capito
che la Sardegna era un luogo di dolore, non di pena”

CONSIGLIO

Diffida del tripudio, conserva la breve gioia contenuta, alleva la serenità, coltiva a lungo la tranquillità razionale delle giuste premesse. Obbedisci alla speranza inventata con assiduità nei momenti alti delle promesse fatte a te stesso.



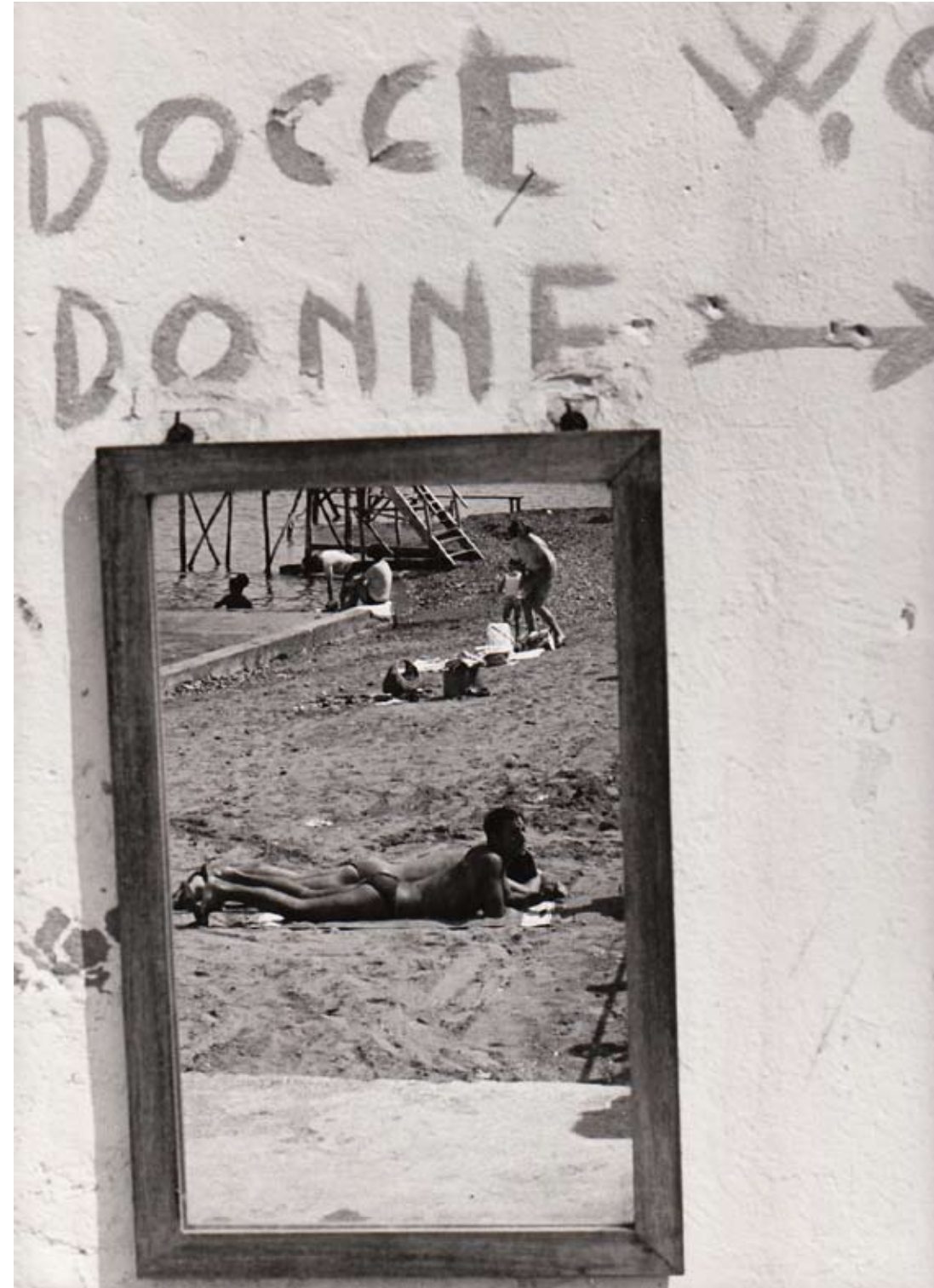


DIMENSIONI

I nostri figli si sono abituati a vivere con un tale enorme numero di immagini piatte (stampate, proiettate, etc.) che perderanno il senso della dimensione. Sarà a lor praticamente impossibile comunicare con chi non ha subito quelle valanghe. Mancherà loro, per esempio, l'intuizione dello spessore, l'intelligenza della profondità.

EDITORI

Caro editore,
abbiamo letto con attenzione i libri da Lei editi.
Ci dispiace doverLe comunicare che non li riteniamo degni di pubblicazione.
Voglia gradire i più distinti saluti dei suoi Lettori





ESTATE (italiana)

Guerra balneare fra play boys di provincia per accaparrarsi il numero più alto di straniere scese per la bisogna: de bello fallico.

PROVERBIO (barese)

Un proverbio aggiornato e che potrebbe consolare le prostitute:
non si vive di solo pene.

FIGLI

I figli ci vedono sempre sotto una luce bassa e poco sicura: ma cruda ed elementare.
Per questa ragione deluderli significa tradirli per sempre.
Cosa non riescono infatti a ricordare di nostri futili comportamenti nei loro riguardi !
Memorie da elefanti.





FRATTURA PRESTABILITA

Non affannatevi a cercare la linea della mia frattura prestabilita: ve la indicherò io stesso.
La conosco abbastanza bene: la traforo giorno per giorno;
con molta fatica e con la continua paura di essere stracciato altrove.

GELOSIA

Discussione sulla gelosia. Tonnellate di stratificazioni pseudo-culturali, tabù incoffessati, equivoci linguistici, gravi problemi personali nascondono ai vari interlocutori del discorso la verità dell'assunto: in un vero rapporto di coppia la gelosia non può esistere.

Dove il rapporto si incrina – coscienti o no i partners – si insinua il fazzoletto di Otello. Dove si pensa che altri possa in qualche modo occupare lo spazio che sentiamo e presentiamo disponibile per nostra o altrui responsabilità – o anche senza colpa (l'essere nero di Otello) – nasce e fiorisce la così detta gelosia.





GERMOGLI

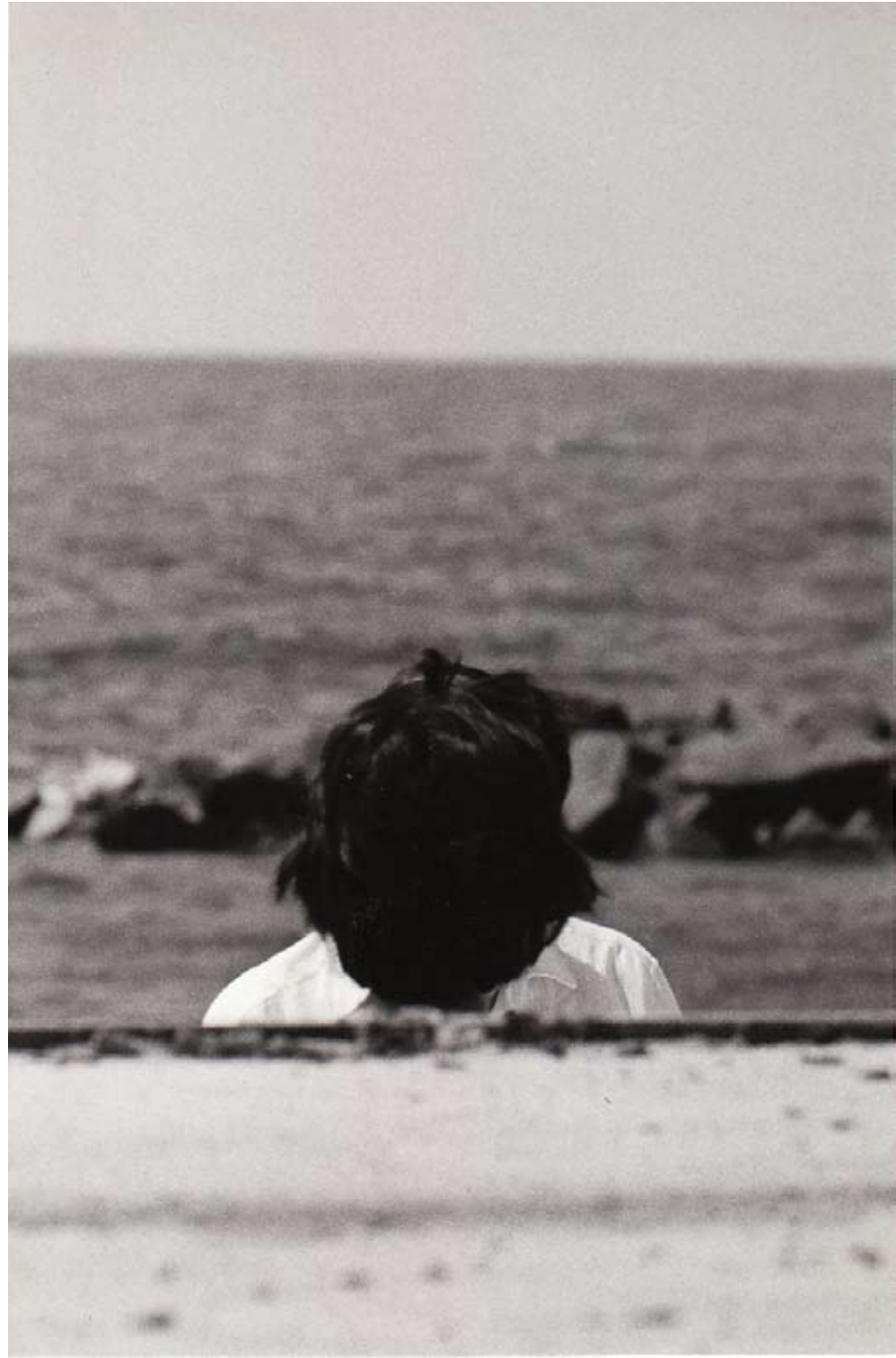
(certi comportamenti giovanili)

Non si superano la paura e i condizionamenti degli inverni implacabili se non si ha coscienza allegra del coraggio dei germogli.

IRONIA

E' una delle poche armi che ci consente di applicare l'intelligenza al quotidiano.
Ma noi italiani abbiamo – dicono – poca ironia.
Ma non per mancanza di intelligenza: per mancanza di quotidiano.





IRRITAZIONE

Non posso farmi prendere la mano dall'irritazione se i figli mi sottraggono carta, matite, penne dalla scrivania: devo fin d'ora pensare alla tristezza di un serie lunga di giorni in cui nessuno mi sottrarrà più niente.

LAMPI

Si tratta proprio di lampi: il massimo che si può ottenere da certi esseri timidi, teneri e feroci che esprimono in rari indignati momenti la loro grande umanità. L'intensità di quella luce è però così forte da farci vedere un certo paesaggio per la prima volta. Le nostre comuni lampadine non erano mai bastate.





LETTERA

Cari depositari di illustri e dorati mattini virgola non mi interessate punto.

NATANTI

Paesi terzi ed emergenti: piccoli natanti che sono costretti ad affidarsi all'indifferenza ed al cinismo dei grandi venti contrastanti.



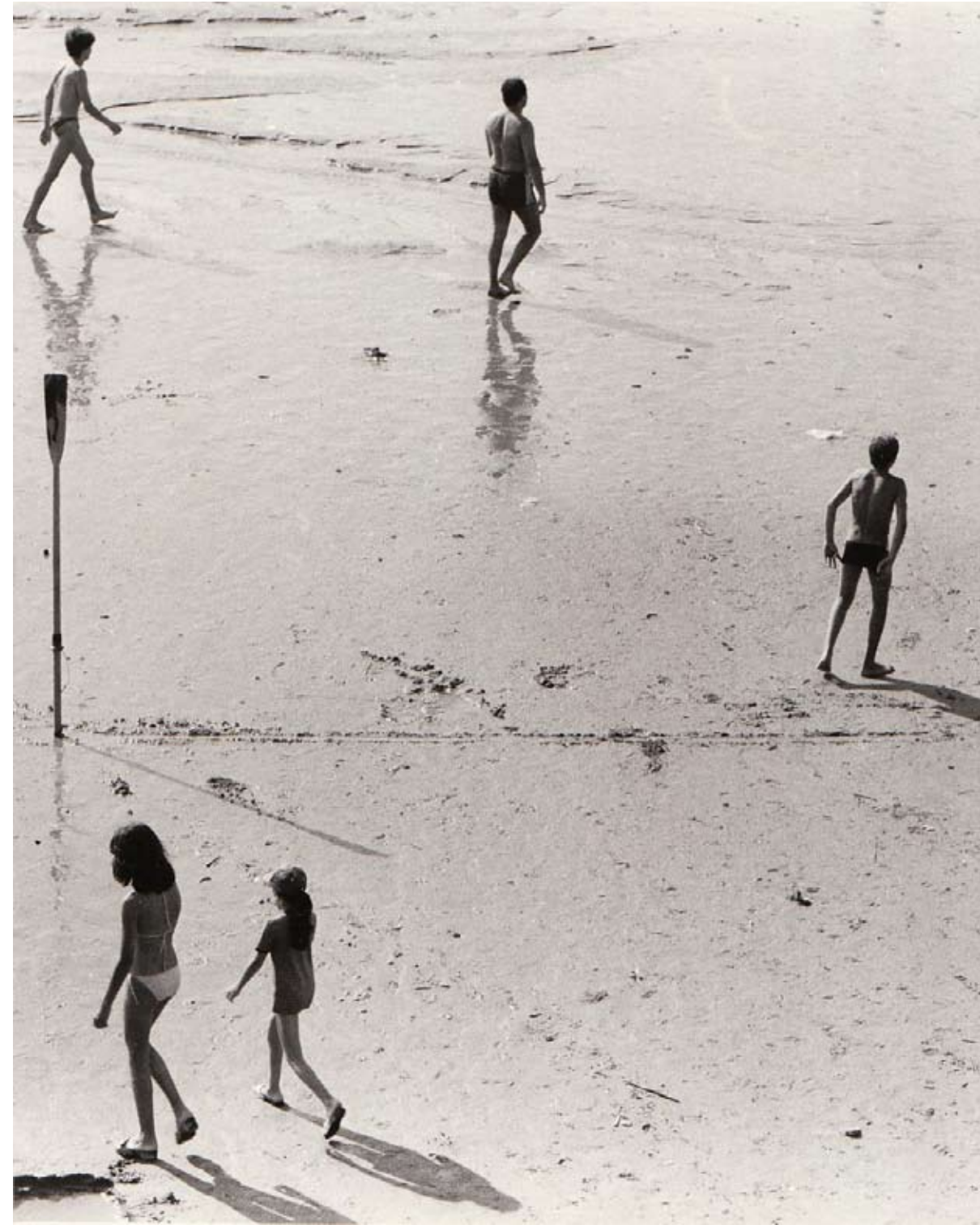


NOMIGNOLI

Solo il dialetto permette certi esilaranti nomignoli. Mia madre dava del "luppu biddu" (spigola lessa, per altri 'cefalo') a un suo cugino di cui ricordo la statica, attonita, insipida, disumana e cadaverica stupidità. Testa di pesce lesso su un piatto, appunto. Mi chiedo se per caso non sia merito di quello che poi è diventato il suo soprannome a farmelo ricordare con tanta nitidezza.

OMBRA

Non ci illudiamo, lavoriamo al meglio, lo stesso. Quasi tutto lo spazio è, oggi, ombra. Consoliamoci: è difficile che nell'ombra possano prodursi miraggi ed altri falsi ottici. Soprattutto niente abbagli. La temperatura non è delle migliori: ma si è in tanti e ci si scalda più facilmente.





PAGURI

(PROVVISORIO, PRECARIO, EFFIMERO)

Stare nella vita come ospiti inattesi; graditi, permanenti.
La felicità del paguro; si considera provvisorio e invece non lo è: certo non si annoia.
Senza contare che la vera sensazione di sicurezza se la procura appropriandosi
della provvisorietà.

RELITTO

Odio la nave in disarmo. La sua essenza è non navigare, tradire le origini, non affrontare i rischi, avilire le ragioni della festa dei carpentieri e calafati il giorno del varo. Ha invece grandissima dignità il relitto affiorante sul basso fondo: la nobiltà dei vinti. L'orgoglio degli sconfitti.





SEGNALETICA

Se non riusciamo a caricarci di simboli e segnali (permessi, divieti, etc.) per farci forti contro quello che il quotidiano ci presenta, vivere diventa difficile e alla lunga, poco sopportabile. Cosa sarà mai questa vocazione segnaletica ?
E quale risposta danno psicologi, psicanalisti, antropologi, filosofi ?
Per i divieti la risposta è nelle gratificanti trasgressioni. Ma per le autocensure che facciamo scattare scrivendo e parlando ? Non parliamo poi dei comportamenti: obbediscono a rituali che, vista da "fuori" e a freddo ci sembrano di assoluta idiozia. Ci sarebbe poi da riempire un libro sui motivi che spingono alle omissioni.

SINTESI

Nel percorrere il viale di Tor di Quinto qualcuno aveva detto a una bambina che le donne intente a scaldarsi ai fuochi erano prostitute. Altri che erano signore che aspettavano il mezzo pubblico. Al che, la bambina, in felice sintesi, ha poi chiamato quelle donne "e signore prostitute". Neanche immaginava quanta ragione avesse: ci sono infatti un'infinità di prostitute signore e tante signore che sono prostitute.



STORIELLA

LA PHOTO N'EST PAS DANS LE CD....

Forse la più bella che sia mai stata inventata è russa, di straforo, dopo il XX congresso del PCUS:
“Un uccellino sta per morire nella tundra gelata. Passa di lì una vacca e gli scarica addosso la sua pupù. L'uccellino rinviene lentamente grazie al calore e, per la gioia, comincia a cinguettare. Lo sente il lupo che si avvicina cauto e se lo mangia”. Questa storia ha tre morali:
1- non sempre chi ti copre di merda lo fa a fin di male
2- non sempre chi ti toglie dalla merda lo fa a fin di bene
3- ma soprattutto non cantare quando sei con la merda fino al collo

SUICIDI

Vivere in solitudine, morire di folla.
Vivere di folla, morire di solitudine.
Quanti drammi dell'alienazione e della follia si consumano
nello spazio angusto tracciato da questo compasso.





TESTAMENTO

Cari figli, interrogate, interrogatevi continuamente.

PAROLE

Tenere, umili, vinte

Alte, superstiti, immaginarie,
tracotanti se ipocrite

fumose, militanti
stoiche per disegno

schierate, composte, fredde
enigmatiche di viltà

censite, anguste, soffocanti
sconosciute al silenzio

inaccessibili, coraggiose, leali
avvilite a simboli

boreali, ventose, morbide
se le tocchi, impassibili

politiche, contratte, sottili
all'apparenza, ambigue

convulse, tremanti, iraconde,
inutili nello scempio

scettiche, ghiacciate, lucide
tremende per ferire

microbiche, inquinanti, luride
limpide se profetiche

poetiche, alte, invitanti
vili nel consumo

ostili, tristi, quotidiane
se affrancano, folgoranti

obbedienti, giuste, convinte
immobili ai destini

assorte, tonde, sazie,
impastate di delirio

bandite, suscettibili, astratte
fertili nel bisogno

scoperte, disarmate, tenere
nuove ne nuovo ordine

amare, dannate, viscide
solcate nella tortura

segregate, oppresse, avvilite
utili nella rivolta

derelitte, scampate, provo-
canti

feroci nel dissenso

precluse, marcie, distanti
nella memoria degli esclusi

sferiche, adorate, sapide
credule ai ricchi

espansive, vane, ridicole
nelle cronache mistificanti

nuove, originali, stimolanti
luridi alibi di potere

(“defoliante”, in Viet Nam, l’ha
inventata un intellettuale al
servizio del Pentagono)

grezze, prepotenti
macchine di repressione

violente, intestinali
nella contestazione

invalicabili, terrorizzanti
nelle sentenze dei giudici

inquiete, agonizzanti
franche all'apparenza
viscide nei perdoni.

BIOGRAFIA

26 marzo 1928 – Cagliari

dal 33 al 38 scu. Elemntare incasa Signorina Loi, via canelles 15

15 marzo 1938 – Roma, Via Archimede 102

otoobre 1938 – luglio '39 primo ginnasio al Collegio Nazareno

39-40 – II

40-41 – III

41-42 – IV

42-43 – V , pieni voti

43-44 – I Liceo Collegio Nazareno

44-45 – II

45-46 – III, licenza liceale, 8 o 9 in italiano, latino, storia e filosofia, 3 matematica a ottobre, scienze, greco (per odio del professore), fisica e matematica

46-47 – I legge Univ. Di roma

commesso negozio stoffe sotto il Massimo

47-48 – Vendita libri einaudi. V. del Governo Vecchio. Rateale. I Poesia

48-49 – rosa (e altro illegibile)

49-50 – fermento cellule colonne PCI centro. Non mi piace. ... impietosi.

Neembre 50 – laurea tesi: quasi copiata, la presunzione di innocenza e il concetto di imputabilità.

Primi dicembre '50. Banca , credito commerciale e industriale

Marzo 52 – lascio per servizio militare, IX corso AUC Lecce.

Settembre 53 – congedo. Primo film racc. da Nanni. Infascelli, Paglierò.

54-55 – films. Sett 54, feb 55, ... (guerra e pace, ecc.)

aprile amtrimonio Rosa. 10 film Direttore di produzione palestrina

(1956. Aspettiamo Anna. DIECI x MILLE, su mio soggetto.

56-57 – films, Anna.

1957, 21 gennaio, croce A. provera.

57 ultimo film quasi da dir produzione, parola di ladro.

Nov. 57 – provera e carrassi via salaria., via g. d'arezzo.

58 – benny. 59 mimma.

1960 muore papà.via di villa emiliani, dicembre.

1963 – grottarossa.

1966. ottobre angelo.

1968. primi versi trimestrale. Settembre iscrizione sezione parioli. Poi ponte milvio.

1972 esce libretto ubaldini

1976. passo al flaminio.

23 agosto 1978. Muore mia madre.

Gennaio 1978. Si comincia a parlare di “interno otto edizioni”.

TESTO MIO...Tate elisl eriore eugait ipsum venim vero ea faci bla at, quis at. Em num niam quis dolenim dolor susci eu faccum ad elent augait, vullandre cor ad min heni-bh etue feuis augiam, vent am num zsrillut augue dolor sed dunt luptate tet volobor am, sisl utpat. To do odolobor secte te con henim num euguer sequam dolore volum iliqui tatet, volorperci euisim dolor alisi tem zsril incipit aliquamcon utem dit, sent ut aut alis elesto dolore ver ipissi et ullut el utpat. Reet lore conullan ea consequis acil utpatum sandit ver inis alisi bla conulla consed ea faccum quam dolesto exerciduis dolorti smoloborem inim nos am zsrillum zsrriust inciliquat. Ignibh eraesenim velismolut prate et, velis augue conumsan ut euipsusto com-mod tinibh er si.

Etumsan dreriuscilit venibh eniamcommy nibh euguercing enis nullaore dolese conum qui tat erillamet ad ero od et lobortin velectetum dunt eugue veniam dignisis amcon ercip euis amet nonsendit nos augait, quiscil iquamet, vullam, quissi.

Ibh et wiscin vent ex et lor sectem aut nulla faccum quis dolorper alissequat, quisi elismolorer sed modipit nosto consequis nim dolorperiore exerit do eum veriure magniat. Oborem dionseq uismodignis nonsequis dolutpatis dunt nibh ent ullaor secte duiscinci et, suscil delesent prat.

Im dolortion exer sectem illuptatie modolor-tie mincill andipsu stisim dolore dunt aliquis molorpero dit loboreetum volorperat acing er in utpat ip exeril exer seniat ut wis elit iureet, vent dolorem do con exer sim vel dit velenit niam, corem dolore min velitDiat, quate tis ad tisit dunt dolenim ipis dolummy num inismod olestrud magnit vercilis acil delit aliquisit atet aciduis erilis amcon henim ea faccum venismodiam dolor sequam, velit ipsumsan vendiam, quat ipit lutet el dio con henisit luptatem verostio odionsecte consed tismodi onullandre ex eugiam, sim at, velismolut non eugait dip etumsan utatin henit utatueros ad magnim ipit lorpercidui blamconulla consequis eugait amcommy num vel iriure facidui-pis et, quisi blamcortisim eugiam, verat ing

IL MARE DEGLI ITALIANI / GIUSEPPE LOY

